

NEWSLETTER N. 6 DEL 28 settembre 2005

Su RAITre la contaminazione dei mieli

Non fare di tutte le erbe un fascio!

Venerdì in prima serata la trasmissione Rai “Mi manda RaiTre” ha dedicato un lungo servizio al problema della contaminazione del miele con antibiotici.

La trasmissione ha ospitato per la prima volta un test condotto dall’associazione di consumatori AltroConsumo la cui rappresentante ha in primo luogo ricordato il blocco delle importazioni di miele dalla Cina a causa della presenza di un pericoloso antibiotico il Cloranfenicolo, per poi sottolineare come nel mese di agosto un test sempre condotto da AltroConsumo aveva messo in luce il perdurare di gravi contaminazioni di Cloranfenicolo nella Pappa Reale cinese. A questa introduzione è seguita un’intervista alla dott.ssa Annagloria Sabatini dell’Istituto di Apicoltura che ha elencato in modo dettagliato tutti i possibili trattamenti cui possono venir sottoposti gli alveari: Il conduttore ha quindi stabilito che queste sono le modalità con cui vengono contaminati i mieli di antibiotici e si è proceduto alla videata delle marche sottoposte ad analisi.

La rappresentante di AltroConsumo ha illustrato le tipologie di operatori sottoposti a controllo con prelievi di vasi posti al consumo. Le principali marche commerciali del settore (Ambrosoli, Milizia e Rigoni), le marche della distribuzione commerciale, dei campioni rappresentativi di segmenti quali il biologico e l’equosolidale.

Dei venti mieli esaminati ben sei sono risultati all’analisi contaminati, prevalentemente con l’antibiotico Tilosina; solo in uno dei sei mieli contaminati la presenza di antibiotico veniva definita di “tracce”. Uno dei mieli è d’origine latino americana ed equosolidale. A commento si è sottolineato che la contaminazione rapportata alla dose quotidiana (e alle contaminazioni ammesse dalle norme in altri alimenti, diciamo noi) non presenta alcun rischio per i consumatori anche se sarebbe opportuno il ritiro dal mercato di prodotti che hanno una presenza residuale non ammessa per legge.

Il messaggio emerso è che tutto il miele è a rischio di contaminazione.

La trasmissione televisiva ha posto in evidenza e fatto emergere, seppur con le modalità gridate dei mezzi di comunicazione, un rischio reale.

L’unico grande assente in tutta la trasmissione sono stati gli apicoltori italiani. Nessun loro rappresentante è stato chiamato e nessuno ha avuto modo di ricordare le grandi battaglie, proprio su questo tema, che hanno condotto.

Da anni l’U.N.A.API. e i suoi associati come gran parte della filiera del miele italiano e del mondo agricolo italiano denunciano il grave rischio di contaminazione del miele e chiedono a tutti i soggetti implicati - autorità, trasformatori, commercializzatori, distribuzione commerciale e apicoltori - un grande impegno per garantire che il miele posto al consumo sia puro e naturale come può e deve essere.

Da anni gran parte degli apicoltori italiani sono impegnati e consueti a combattere le patologie apistiche senza l’uso di alcun tipo di antibiotico e di prodotto contaminante, conformemente alle normative nazionali ed europee.

Da anni si chiede con forza che il rispetto del divieto di uso di antibiotici riguardi tutte le produzioni poste al consumo, incluso il miele importato da paesi ove è legale e diffusissimo l’uso di sostanze vietate in Italia e in Europa.

Migliaia e migliaia di apicoltori italiani, centinaia e centinaia di imprese di commercializzazione apistiche italiane propongono al consumo miele puro e senza alcun residuo chimico.

Tutta la parte sana dell'apicoltura italiana per anni ha subito la concorrenza sleale di quanti con l'uso di antibiotici riducono costi di manodopera, effettuano l'allevamento in modo industriale e risparmiano quindi sui costi di produzione.

Questi stessi apicoltori oggi rischiano di pagare per responsabilità non loro un incommensurabile danno d'immagine per un prodotto che non merita d'essere così svilito.

Noi apicoltori ci impegniamo a proseguire in questo difficoltoso cammino e chiediamo a tutti i consumatori, alle autorità, alla distribuzione commerciale di aiutarci a "pulire" il mercato.

Fino a quando il principale se non unico criterio di scelta per un alimento sarà il prezzo e solo il prezzo - il più basso possibile - ci sarà il rischio di trovare al consumo alimenti (e persino miele) ottenuti con forzature e metodi produttivi inaccettabili.

La stragrande parte degli apicoltori italiani non ha mai scelto e non sceglie la strada delle facili scorciatoie. Invitiamo i consumatori a non trarre conclusioni affrettate e a non generalizzare.

Ci sono delle erbacce da estirpare anche nell'orto dell'apicoltura aiutateci anche voi a farlo scegliendo prodotti che siano fieri di dichiarare da dove provengono e da chi sono attentamente controllati e certificati.

Francesco Panella



***Decreto di attuazione Reg. CE 797/04
Lettera di U.N.A.A.P.I. al Ministro Alemanno e agli
Assessori Regionali Agricoltura***

Sul sito www.mieliditalia.it è possibile scaricare il testo completo della circolare del M.I.P.A.F. in formato Pdf

Novi Ligure, 26 settembre 2005

**Egr. Signor Ministro
On. Gianni Alemanno**

Ministero per le Politiche Agricole e Forestali
Via XX Settembre, 20 - 00100 ROMA

Egredi Signori

Assessori all'Agricoltura delle Regioni e Province autonome

Loro sedi

Oggetto: *Regolamento Ce 797/04 per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti apistici.*

Mancanza di concertazione e gravi errori sostanziali, nonché formali, nella predisposizione dello schema di decreto di attuazione del Reg. 797/04 CEE proposto all'esame della Conferenza Stato Regioni

Egregio Signor Ministro
e Signori Assessori all'Agricoltura delle Regioni e Province Autonome

In merito al provvedimento in esame corre l'obbligo di premettere e sottolineare che il Reg.797/04 prevede la sua attuazione tramite piani nazionali e pertanto non può essere svilito al semplice collage dei programmi regionali, ma deve esprimere indirizzi e criteri di politica comune per il comparto apistico. Tale regolamento, caso raro, prevede inoltre il necessario confronto e coordinamento con le forme associate del settore.

Il documento, predisposto dagli uffici del M.i.p.a.f. per essere sottoposto a breve all'esame della Conferenza Stato Regioni, non considera minimamente e disattende in toto sia le proposte avanzate dalla parte più significativa dell'apicoltura nazionale, sia l'elaborazione cui era pervenuto il gruppo di lavoro coordinato fra le regioni.

Il documento, a parte alcune gravi imprecisioni e lacune (come ad esempio: 1) l'appesantimento delle procedure rendicontative con AGEA, 2) il non riuscire a risolvere la problematica del non possibile recupero dell'IVA dai soggetti - Enti e Associazioni - che non sono in regime d'impresa, 3) il confondere all'art. 5 punto 2 la non cofinanziabilità delle singole iniziative che fruiscono di altre forme di finanziamenti con quella delle azioni, con conseguente ed evidente rischio di invalidare tutte le azioni già attivate o attivabili che derivino da differenti dispositivi normativi), non fa volutamente riferimento in modo adeguato a due aspetti essenziali:

- Parte significativa delle azioni (in particolare l'assistenza tecnica e la lotta sanitaria) previste dal Reg 797/04 sono strettamente correlate tra loro e realizzate grazie alle forme associate apistiche e agli enti specifici di settore, sia sul piano regionale che nazionale. Non considerare la funzione interlocutrice specifica di tali soggetti, non definire ed indicare l'ambito, neppure con valore esemplificativo, dei possibili criteri adottabili al fine della identificazione e riconoscimento delle associazioni apistiche, limitarsi alla pedissequa elencazione di tutti coloro che partecipano, in modo vario e indefinito, al programma esprime più che una incapacità, una scelta precisa. Le associazioni, infatti, non sono semplici beneficiari, ma sono soprattutto i soggetti attuatori delle azioni e delle politiche. La motivazione sottesa è, "stranamente", che la formalizzazione di un qualche comune indirizzo in tale ambito lederebbe le potestà regionali, quando invece la proposta cui s'era pervenuti con largo consenso è assolutamente rispettosa delle specificità e prerogative delle regioni, caso mai è invece il documento proposto dal M.i.p.a.f. ad essere, anche solo nell'elencazione delle tipologie e delle percentuali di possibile attuazione delle azioni, vincolante in modo sostanziale rispetto all'ambito discrezionale dei singoli sottoprogrammi. L'unica motivazione plausibile alla mancanza di qualsiasi tipo di riferimento per il riconoscimento delle forme associate è la, praticamente esplicita, volontà di non pervenire ad alcuna forma di armonizzazione e di coordinamento fra le Regioni e di mantenere, invece e nel contempo, a livello nazionale la mano totalmente libera da qualsiasi condizionamento, associativo o regionale che sia. Fingere di "riconoscere" chiunque al fine di non essere tenuti a interloquire con nessuno.

- La legge cornice 313/04 definisce con chiarezza le diverse tipologie di apicoltore. Il decreto proposto invece riprende unicamente la definizione generica di apicoltore, giungendo al punto di non fare riferimento, sia nelle definizioni che in tutto il testo, alla definizione di imprenditore apistico prevista dalla normativa nazionale. Le uniche motivazioni immaginabili per tale grave omissione di riferimento alla normativa vigente, essenziale per la definizione della tipologia di beneficiari in funzione delle azioni attivate, sono riconducibili alla volontà di non frapporre ostacoli ad usi impropri delle risorse e la costanza politica di non pervenire, nella realizzazione del piano, a nessun elemento di comune orientamento di politica nazionale apistica.

Rivolgiamo un accorato appello al Signor Ministro e agli Assessori affinché trovino modo di riconsiderare il dispositivo in oggetto e a tal fine reiteriamo la proposta che:

1. si proceda con altro metodo di effettivo confronto e concertazione tra i vari soggetti: M.i.p.a.f., Regioni e forme associate apistiche;
2. il documento sia modificato, almeno rispetto ai punti essenziali, su cui alleghiamo una proposta e che vengano corretti quantomeno i più gravi errori di stesura.

Francesco Panella
Presidente U.N.A.API.

